

Le interiezioni nel dialetto di Arce (Frosinone): aspetti morfologici, sintattici, pragmatici

ANDREA TESTA
(Università degli Studi Roma Tre)

1. Il dialetto di Arce, assieme ai dialetti del basso Lazio, rientra in un'area geografica che costituisce com'è noto una delle regioni della penisola più precocemente indagate dai maestri della dialettologia italiana già a partire dall'ultimo scorcio dell'Ottocento (basti citare, su tutti, gli studi di Ceci e Parodi sulle parlate di Alatri e Arpino; le indagini di inizio Novecento di Maccarrone sul dialetto di Cassino e Cervaro; il volume fondamentale di Clemente Merlo sul dialetto di Sora, apparso nel 1920, vera e propria *summa* delle conoscenze dell'epoca su tutto il complesso dei dialetti centromeridionali). La parlata arcese appartiene pertanto al sistema dei dialetti "(alto)meridionali" e presenta i tratti distintivi tipici dell'area di riferimento (*schwa* all'interno e in fine di parola; metaforesi delle vocali medio-alte [*acitë* 'aceto'; *fiurë* 'fiori', sing. *fiórë*], e metaforesi "sabina" delle vocali medio-basse [*pédë* 'piedi', ma *pèdë* sing.; *fóchë* 'fuoco']; betacismo, con il doppio esito di *v-* e *b-* all'inizio e all'interno di parola; sonorizzazione delle consonanti sorde dopo nasale; "neutro di materia"; possessivo enclitico).

2. Il settore delle interiezioni rappresenta un terreno generalmente poco considerato negli studi di dialettologia che va ancora in gran parte lavorato. Il contributo si propone di indagare alcuni fenomeni interiettivi tipici del dialetto di Arce, analizzati sul piano morfologico, sintattico e pragmatico. Il *corpus* è stato selezionato attingendo ai due repertori lessicali di cui dispone il dialetto arcese (cfr. GERMANI 1993 e MOLLICONE 2018), e vagliato attraverso conversazioni libere con informatori locali di entrambi i sessi, scelti in base a tre fasce d'età (fascia A, dai 15 ai 30 anni; fascia B, dai 45 ai 55 anni; fascia C, dai 70 agli 85 anni), con lo scopo di valutare se l'impiego delle interiezioni si differenzia nei parlanti arcesi sulla base di un criterio di variazione diastratica legata al sesso e, soprattutto, all'età (valutare, dunque, se l'uso delle interiezioni nei parlanti risente in qualche misura dell'avvicendamento generazionale).

3. ASPETTI MORFOLOGICI. Seguendo i criteri di classificazione di POGGI 1995, l'indagine si sofferma su alcune tipologie di interiezioni univoche primarie e derivate. Tra le interiezioni primarie troviamo ad es. *aé!* (come segnale per richiamare l'attenzione), *oé!* (per esprimere meraviglia), *ooì!* (disappunto o sorpresa), *ué* (saluto, esortazione ecc.). Tra le interiezioni derivate si segnalano invece voci provenienti dal lessico del linguaggio articolato:

- (1) a. *Arràietë nën t'abbóttë mai!* ('Caspita non ti sazi mai!' [lett. 'arrabbiati'])
b. *Ierë sò camminàtë pë vëndë km – Fréghëtë!* ('Ieri ho camminato per venti km – Ammazza!')

Una sottoclasse delle interiezioni derivate è rappresentata dalle locuzioni olofrastiche, o interiezioni idiomatiche:

- (2) a. *Manch'agli cànë!* ('Non sia mai!' [lett. 'nemmeno ai cani!'])
b. *Frésca nònna!* (anche solo: *frésca!*) (eufem. 'Fregna nonna!', 'caspita!')
c. *Pë 'lla Matòsca!* (eufem. 'Per la Madonna!')

4. ASPETTI SINTATTICI. Lo studio analizza anche la posizione delle interiezioni nel contesto frasale. Dall'analisi dei dati emerge infatti che talune interiezioni possono collocarsi preferibilmente (o esclusivamente) all'inizio, oppure in fine di frase.

Inizio di frase:

- (3) a. Uà chë si brüttë cu stu cappègliè! ('Caspita come sei brutto con questo cappello!')
b. Siccisè quàntë si sturditè! ('Accidenti quanto sei distratto!' [lett. 'Sii ucciso'])

In fine di frase (segnatamente nelle frasi iussive per rafforzare la portata semantica dell'esclamativa): si segnala il caso dell'interiezione *ì!* 'su, dai', alla quale è dedicata una microinchiesta sui quattro punti dell' AIS dell'area di riferimento (il 664, Santa Francesca – Veroli; il 682, Sonnino; il 701, San Donato Val di Comino; il 710, Ausonia), per valutare l'esistenza di un probabile imparentamento con altri dialetti del basso Lazio. Un esempio:

- (4) Stàttë sittè ì! ('Stai zitto su!')

Per tale fattispecie sarebbe ad esempio inaccettabile la costruzione:

- (5) * Ì stàttë sittè!

5. ASPETTI PRAGMATICI. Il lavoro considera infine alcuni fenomeni interiettivi, nei quali una stessa interiezione a seconda del contesto d'uso in cui viene impiegata può assumere valenze pragmatiche differenti "condensando" in sé significati diversi. Esempi:

- (6) a. richiamo: Ué si sèntutè? ('Ehi hai sentito?')
b. saluto: Ué Marì! ('Ciao Maria!')
c. esortazione: Ué mòvètë cha sè fa tàrdè! ('Su muoviti che si fa tardi!')
d. rimprovero: Ué, tè sò dittè dè stàrètë sitta! ('Ehi, ti ho detto di stare zitto!')

Bibliografia:

- AVOLIO, F. (a cura di) (2013), *Lingua e dialetto tra l'Italia centrale e l'Italia meridionale. I dialetti della Media Valle del Liri e delle zone limitrofe*, Roccasecca (FR), Arte Stampa Editore.
- CECI, L. (1886-1888), *Saggi intorno ai dialetti della Cioceria. I. Vocalismo del dialetto d'Alatri*, in «Archivio Glottologico Italiano», 10: 167-176.
- CIGNETTI, L. (2010), *Interiezione*, in *Enciclopedia dell'Italiano*, a cura di R. Simone, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. I: 671-674.
- CONSALES, I. - TESTA, A. (2022), *Cibo, lingua, dialetto. Il lessico gastronomico di Arce (Frosinone): primi risultati*, in «Quaderni Coldragonesi», 12: 163-174.
- GERMANI, A. (1993), *Arrénneme gliu fazzelèttone. Dizionario del dialetto di Arce, Colfelice e Roccardarce*, Cassino, Tipografia Pontone.
- LOPORCARO, M. (2009), *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, Roma-Bari, Laterza.
- MACCARRONE, N. (1915), *I dialetti di Cassino e di Cervaro*, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa.
- MERLO, C. (1920), *Fonologia del dialetto di Sora (Caserta)*, in «Annali delle Università Toscane», XXXVIII (1919 [ma 1982]): 117-283; poi in ID., *Fonologia del dialetto di Sora*, Pisa, F. Mariotti (rist. anast. del vol., Bologna, Forni, 1978).
- MOLLICONE, M. (2018), *Atlante dialettale. Da Arce alla Ciociaria*, Arce, Montarcano Edizioni.
- MUNARO, N. (2022), *Anchoring primary and secondary interjections to the context*, in *Discourse Particles. Syntactic, semantic, pragmatic and historical aspects*, edited by X. Artiagoitia, A. Elordieta and S. Monforte, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company: 157-178.
- PARODI, E.G. (1893), *Il dialetto d'Arpino*, in «Archivio Glottologico Italiano», 13: 299-308.
- POGGI, I. (1981), *Le interiezioni. Studio del linguaggio e analisi della mente*, Torino, Boringhieri.
- POGGI, I. (1995), *Le interiezioni*, in *Grande grammatica italiana di consultazione*, a cura di L. Renzi, G. Salvi e A. Cardinaletti, 3 voll., Bologna, il Mulino, III: *Tipi di frase, deissi, formazione delle parole*: 403-425.
- TESTA, A. (2019), *Su due repertori lessicali del dialetto di Arce (Frosinone)*, in *Itinerari dialettali. Omaggio a Manlio Cortelazzo*, a cura di G. Marcato, Padova, Cleup: 167-174.
- TESTA, A. (2022), *Tra nomi locali e nomi italiani: su alcuni ludonimi nel dialetto di Arce (Frosinone)*, in «Quaderni Coldragonesi», 12: 151-162.